

MICAT IN VERTICE

100

1923-2023

6 APRILE 2023

TEATRO DEI ROZZI ORE 21

LUCA GIARDINI, MARGHERITA SIMIONATO violini

ALESSIA TRAVAGLINI viola da gamba

CLAUDIA CECCHINATO violoncello barocco

ANDREA PERUGI organo

**CORO DELLA CATTEDRALE
DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"**

LORENZO DONATI direttore

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglio di Amministrazione

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

LUIGI DE MOSSI

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CHRISTIAN IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Revisori dei Conti

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

Direttore artistico

NICOLA SANI

Direttore amministrativo

ANGELO ARMIENTO



Risplende sulla cima con luminosa eleganza la stella della *Micat In Vertice*, che celebra con la Stagione di concerti 2022-2023 la sua 100^a edizione. Inaugurata nel Salone dei Concerti di Palazzo Chigi Saracini il 22 novembre 1923 dal Conte Guido Chigi Saracini con la Cantata “A Siena”, composta per il Conte da Marco Enrico Bossi su versi di Ezio Felici, nel suo percorso secolare la Micat In Vertice ha presentato le figure di maggior rilievo della storia della musica del Novecento, quali Arthur Rubinstein, Alfred Cortot, Paul Hindemith, Sergej Prokof’ev, Vladimir Horowitz, Andrés Segovia, Daniel Barenboim, David Ojstrakh, Maurizio Pollini, Svjatoslav Richter, Martha Argerich, Quartetto Alban Berg, Gaspar Cassadó, Krystian Zimerman e moltissimi altri.

La *Micat In Vertice*, rivolta a tutti gli appassionati di musica classica, da cento anni arricchisce il panorama culturale del nostro Paese e di Siena, città che fra le sue straordinarie bellezze artistiche e architettoniche costituisce un palcoscenico di assoluto livello per la grande musica.

La Stagione *Micat In Vertice* n.100 vuole essere soprattutto una grande festa di musica e offrire alla nostra città, anche durante la stagione invernale 2022-23, una nuova occasione di apertura internazionale sul grande patrimonio musicale, che appartiene a tutti coloro che si avvicinano ad esso superando ogni barriera con la semplice disponibilità all’ascolto.

Il senso della musica diventa patrimonio collettivo se può essere raccontato, e in questo modo scambiato fra i membri di una comunità. Per questo ogni concerto è preceduto da un’introduzione all’ascolto, utile ad avvicinare gli spettatori al programma della serata, in modo che ognuno possa poi trovare il racconto della sua esperienza e condividerne il senso.

Riunirsi intorno alla musica è il modo migliore per celebrare i cento anni di attività musicali chigiane, un patrimonio vivente che pulsa ancora nel cuore di Siena.

Nicola Sani
Direttore Artistico

Dieterich Buxtehude

Helsingborg 1637 - Lubecca 1707

Membra Jesu nostri patientis sanctissima BuxWV 75 (1680)

Cantata I: Ad pedes

Sonata

Ecce super montes - coro
Salve mundi salutare - coro
Clavos pedum - soprano I
Dulcis Jesu - basso
Ecce super montes - coro

Cantata II: Ad genua

Sonata

Ad ubera portabimini - coro
Salve Jesu - tenore
Quid sum tibi responsurus - contralto
Ut te quaeram - soprano I e II, basso
Ad ubera portabimini - coro

Cantata III: Ad manus

Sonata

Quid sunt plagae - coro
Salve Jesu - soprano I
Manus sanctae - soprano II
In cruore tuo lotum - contralto, tenore, basso
Quid sunt plagae - coro

Cantata IV: Ad latus

Sonata

Surge, amica mea - coro
Salve latus - soprano I
Ecce tibi appropinquo - contralto, tenore, basso
Hora mortis - soprano II
Surge, amica mea - coro

Cantata V: Ad pectus

Sonata

Sicut modo geniti - contralto, tenore, basso
Salve, salus mea - contralto
Pectus mihi confer mundum - tenore
Ave, verum templum - basso
Sicut modo geniti - contralto, tenore, basso

Cantata VI: Ad cor

Sonata

Vulnerasti cor meum - soprano I e II, basso

Summi regis cor - soprano I

Per medullam - soprano II

Viva cordis voce clamo - basso

Vulnerasti cor meum - soprano I e II, basso

Cantata VII: Ad faciem

Sonata

Illustra faciem tuam - coro

Salve, caput cruentatum - contralto, tenore, basso

Dum me mori est necesse - contralto

Cum me jubes emigrare - coro

Amen

TESTI

Cantata I *Ad pedes*

*Ecce super montes pedes
evangelizantis
et annunciantis pacem.
Salve mundi salutare
Salve, salve Jesu care.
Cruci tuae me aptare
Vellem vere, tu scis quare;
Da mihi tui copiam.
Clavos pedum, plagas duras
Et tam graves impressuras
Circumplector cum affectu
Tuo pavens in aspectu
Tuorum memor vulnerum.
Dulcis Jesu, pie Deus
Ad te clamo, licet reus
Praebe mihi te benignum
Ne repellas me indignum
De tuis sanctis pedibus.*

Cantata II *Ad genua*

*Ad ubera portabimini,
et super genua blandicentur vobis.
Salve Jesu, rex sanctorum,
Spes Votiva peccatorum.
Crucis ligno tanquam reus
Pendens homo, veres Deus,
Caducis nutans genibus.
Quid sum tibi responsurus;
Actu vilis, corde durus?
Quid rependam amatori
Qui elegit pro me mori
Ne dupla morte morerer?
Ut te quaeram mente pura
Sit haec mea prima cura
Non est labor nec gravabor
Sed sanabor et mundabor
Cum te complexus fuero.*

Cantata III *Ad manus*

*Quid sunt plagae istae in medio
manuum tuarum?
Salve Jesu pastor bone,
Fatigatus in agone
Qui per lignum es distractus
Et ad lignum es compactus
Expansis sanctis manibus.
Manus sanctae, vos amplector
Et gemendo condelector
Grates ago plagis tantis
Clavis duris, guttis sanctis
Dans lacrimas cum oculis.
In cruore tuo lotum
Me commendo tibi totum.
Tuae sanctae manus istae
Me defendant, Jesu Christe
Extremis in periculis.*

Cantata IV *Ad latus*

*Surge, amica mea, speciosa mea;
et veni columba mea in foraminibus
petrae, in caverna maceriae.
Salve, latus salvatoris,
in quo latet mel dulcoris,
in quo patet vis amoris
Ex quo scatet fons cruoris
Qui corda lavat sordida.
Ecce tibi appropinquo
Parce, Jesu, si delinquo.
Verecunda quidem fronte
Ad te tamen veni sponte
Scrutari tua vulnera.
Hora mortis meus flatus
Intret, Jesu, tuum latus,
Hinc expirans in te vadat,
Ne hunc leo trux invadat
Sed apud te permaneat.*

Cantata V Ad pectus

*Sicut modo geniti infantes rationabiles,
et sine dolo concupiscite,
ut in eo crescatis in salutem.
Si tamen gustastis,
quoniam dulcis est Dominus.
Salve, salus mea, Deus,
Jesu dulcis, amor meus.
Salve, pectus reverendum,
Cum tremore contingendum
Amoris domicilium.
Pectus mihi confer mundum;
Ardens, pium, gemebundum,
Voluntatem abnegatam
Tibi semper conformatam,
Juncta virtutum copia.
Ave, verum templum Dei.
Precor miserere mei,
Tu totius arca boni,
Fac electis me apponi,
Vas dives Deus omnium.*

Cantata VI Ad cor

*Vulnerasti cor meum,
soror mea, sponsa.
Summi regis cor, aveto.
Te saluto corde laeto.
Te complecti me delectat
Et hoc meum cor affectat
Ut ad te loquar animes.
Per medullam cordis mei,
Peccatoris atque rei,
Tuus amor transferatur
Quo cor tuum rapiatur
Languens amoris vulnere.
Viva cordis voce clamo,
Dulce cor, te namque amo.
Ad cor meum inclinare
Ut se possit applicare
Devoto tibi pectore.*

Cantata VII *Ad faciem*

*Illustra faciem tuam super servum tuum;
salvum me fac in misericordia tua.*

*Salve, caput cruentatum
Totum spinis coronatum,
Conquassatum, vulneratum,
Arundine verberatum,
Facie sputis illita.*

*Dum me mori est necesse,
Noli mihi tunc deesse
In tremenda mortis hora
Veni, Jesu, absque mora
Tuere me et libera!*

*Cum me jubes emigrare
Jesu care, tunc appare.
O amator amplexende;
Temet ipsum tunc ostende
In cruce salutifera.
Amen*

Cantata I *Ai piedi*

Ecco sui monti i piedi
del portatore
di lieti annunci e di pace.
Salve, salvatore del mondo,
salve, Gesù caro!
Voglio seguire davvero la tua croce,
tu sai perché,
donami della tua abbondanza.
Abbraccio con affetto
i chiodi dei piedi, le dure piaghe,
profondamente segnate,
sbigottito dal tuo aspetto,
memore delle tue ferite.
Dolce Gesù, Dio pietoso,
io, peccatore, ti supplico,
siimi benigno,
non respingere me indegno
dai tuoi santi piedi.

Cantata II *Alle ginocchia*

Sarete portati in seno,
e accarezzati tenuti sulle ginocchia.
Salve, Gesù, re dei santi,
speranza invocata dai peccatori,
appeso al legno della croce come reo,
vero uomo e vero Dio,
vacillante sulle fragili ginocchia.
Che ti risponderò, io,
essere vile, cuore duro?
Che renderà all'amante,
che scelse di morire per me,
perché non morissi di doppia morte?
Che io ti cerchi con mente pura,
questa sia il mio primo pensiero,
non c'è più fatica, sarà sanato e purificato,
quando ti abbraccerò.

Cantata III *Alle mani*

Cosa sono queste piaghe
nel mezzo delle tue mani?
Salve Gesù, buon pastore,
spossato nelle tue mani,
lacerato dal legno
ed al legno attaccato
con le sante mani stese.
Vi abbraccio, sante mani,
e mi sfogo piango,
rendo grazie piangendo per queste piaghe,
per i duri chiodi, per le gocce sante.
Lavato dal tuo sangue
mi raccomando tutto a te,
queste tue sante mani
mi difendano, Gesù Cristo,
nei supremi pericoli.

Cantata IV *Al costato*

Alzati, amica mia, mia bella,
e vieni, mia colomba, nelle fenditure
delle rocce, nei nascondigli dei dirupi.

Salve, fianco del salvatore,
dove si cela il miele di dolcezza,
dove si mostra la forza dell'amore,
da dove scaturisce una fonte di sangue,
che lava la sporcizia dei cuori.
Ecco, mi avvicino a te,
perdonami, Gesù, se vengo meno,
con la vergogna in fronte:
sono venuto però spontaneamente
a vedere le tue ferite.
Nell'ora della morte il mio soffio
entri, Gesù, nel tuo petto,
da qui, morendo, vada in te,
né lo possa aggredire il feroce leone,
ma rimanga sempre presso te.

Cantata V *Al petto*

Come bambini appena nati bramate
[il latte] spirituale genuino
per crescere con esso nella salvezza,
se davvero avete gustato
quanto sia dolce il Signore.
Salve, Dio, mia salvezza,
Gesù dolce, mio amore
salve, petto da riverire,
da accostare con tremore,
dimora dell'amore.
Donami un petto puro,
ardente, pio, capace di gemere,
una volontà capace di abnegazione,
sempre a te conforme,
assieme all'abbondanza delle virtù.
Salve, vero tempio di Dio,
ti prego, abbi pietà di me,
tu, arca di tutti i beni,
mettimi nel numero dei buoni,
vaso ricco, Dio di tutti.

Cantata VI *Al cuore*

Hai ferito il mio cuore,
mia sorella, mia sposa.
Salve, cuore del sommo re,
ti saluto con cuore lieto,
mi diletta e conquista il mio cuore
abbracciarti incitami a parlarti.
Il tuo amore passi,
per l'intimo di me stesso,
peccatore e reo,
l'amore che rapisce il tuo cuore
languente per le ferite dell'amore.
Grido con la viva voce del mio cuore,
dolce cuore, perché ti amo,
rivolgiti al mio cuore,
perché possa aderire
al tuo petto venerato.

Cantata VII *Al volto*

Mostra il tuo volto al tuo servo,
perché mi salvi la tua misericordia.
Salve, capo insanguinato,
tutto coronato di spine,
sconvolto, ferito,
sferzato con una canna,
la faccia coperta di sputi.
Poiché dovrò morire,
non mancarmi in quel momento,
nell'ora tremenda della morte
vieni, Gesù, non tardare
a proteggermi e liberarmi.
Quando mi ordinerai di lasciare il mondo,
Gesù caro, apparì,
amante da abbracciare,
mostrati in quel momento
nella croce di salvezza.
Amen

Dieterich Buxtehude *Membra Jesu nostri patientis sanctissima*

Massimo esponente della “scuola organistica del nord” Dieterich Buxtehude rappresenta l'anello di congiunzione tra la figura e l'opera di Heinrich Schütz e Johann Sebastian Bach.

Non esistono documenti che attestino con certezza la data e il luogo di nascita di Dieterich Buxtehude. La sua doppia nazionalità danese e tedesca riflette la complessa e mutevole geopolitica dell'epoca. Iniziò a lavorare in Danimarca e, dal 1668 fino al momento della morte, ricoprì la prestigiosa carica di organista presso la Marienkirche di Lubecca, punto di riferimento dell'attività musicale e culturale della Germania settentrionale. Oltre che dai suoi incarichi all'interno della cappella di Lubecca, parte la sua fama derivava anche dalla direzione della serie di concerti intitolata “Abendmusiken”, serate concentrate in cinque domeniche solenni dell'anno liturgico, in cui venivano eseguite opere teatrali sacre, considerate l'equivalente delle opere liriche e che attiravano musicisti e appassionati provenienti da tutta la Germania. Tra gli ammiratori di Dieterich Buxtehude la nuova generazione di organisti formata da Johann Pachelbel, Johann Mattheson, Georg Friederich Händel e Johann Sebastian Bach, che nel 1706 percorse a piedi oltre 400 chilometri, dalla sua città natale di Arnstadt fino a Lubecca, per ascoltare la sua musica in concerto, incontrarlo di persona e imparare i segreti dello *stylus phantasticus*, l'improvvisativo stile virtuosistico delle toccate, per cui è celebre ancora oggi.

Sono arrivati fino a noi solo un centinaio di brani dell'organista e compositore di Lubecca, ma ciò che conosciamo basta a spiegare perché Bach lo ammirasse a tal punto. La sua musica da organo è inventiva sul piano contrappuntistico, la musica corale è fresca, stimolante e coinvolgente. Le cantate comunicano un'umanità vibrante e una drammaticità emotiva, che più tardi Johann Sebastian Bach avrebbe portato ai massimi livelli nella scrittura corale.

Le cantate di Buxtehude sono lavori composti, creati unendo movimenti indipendenti, quali il concerto e l'aria, i generi importanti nella produzione del compositore. Ciascuna cantata inizia con un movimento di concerto, solitamente preceduto da una sonata strumentale, tutto ciò che segue è caratterizzato da una sbalorditiva

varietà formale: l'aria rappresenta il cuore della cantata e ha un valore altamente unificatore; lo stile concertante ritorna quasi sempre come elemento finale della cantata spesso in virtù della ripetizione del movimento di apertura, o in forma di rondò tra le strofe dell'aria.

Il ciclo di cantate in sette parti *Membra Jesu nostri*, il primo oratorio luterano, è stato composto da Buxtehude nel 1680 con dedica all'organista e compositore svedese Gustaf Düben, "A un uomo autorevole...al più nobile e onorato amico, direttore della musica di sua Serenissima Maestà, il Re di Svezia", Maestro di cappella della *Kungliga Hovkapellet*, l'Orchestra reale di Svezia, organista della Chiesa tedesca a Stoccolma e autore della *Dübensammlung*, una delle fonti musicali più importanti del XVII secolo: una collezione che contiene 1300 opere sacre, di cui oltre un centinaio di Dieterich Buxtehude. Diversamente da tutte le altre cantate di Buxtehude, *Membra Jesu nostri* presenta un testo in lingua latina, ragion per cui si crede possa essere stata un'opera su specifica commissione, fatto, purtroppo, non accertato.

Il titolo completo *Membra Jesu nostri patientis sanctissima* significa *Alle membra santissime del nostro Gesù sofferente* e si tratta di una meditazione sulla Passione, la contemplazione di sette diverse parti del corpo di Gesù Cristo crocifisso: piedi, ginocchia, mani, costato, petto, cuore e capo. La quasi totalità del testo, compilato dallo stesso Buxtehude, proviene da un poema medioevale popolare "Salve mundi salutare" tratto da un'edizione intitolata "Domini Bernhardi Oratio rhythmica", pubblicata ad Amburgo nel 1633, alternato a passi biblici. La struttura dell'opera è costruita su una cornice di concerti corali, prosa libera dalla Bibbia latina (Vulgata) con arie strofiche affidate ai solisti, che talvolta si uniscono in duetti e terzetti. Ogni sezione è introdotta da una sonata strumentale, che inquadra la scena con chiarezza e profondità emotiva. La potenza di quest'opera consiste nella costante attenzione all'intensità della poesia mistica, veicolata dal contenuto biblico. Questo si scontra con il concetto stesso di concerto corale, per come era stato concepito fino al 1680, secondo la descrizione data da Johann Mattheson alla fine del XIX secolo, di una giustapposizione di aria e recitativo, dove l'aria è la sede della verità immutabile della Bibbia. In un'epoca in cui la varietà musicale regnava sovrana, Buxtehude attinge abbondantemente alla sensibilità del barocco italiano di Cesti e Carissimi, senza preoccuparsi troppo della diversa provenienza degli

stilemi presenti nella sua musica. Avviene così che la lettura delle sofferenze di Cristo offerta da Buxtehude, dalla forte carica pietistica, è bilanciata e compensata dall'impostazione generale dell'opera. Inoltre una solida concezione musicale unitaria del lavoro neutralizza l'eccessiva oscillazione tra poli emotivi contrastanti. Rimane aperta la questione se tale lavoro così suddiviso in parti fosse eseguito in un'unica occasione o se i singoli "temi" dell'opera accompagnassero azioni liturgiche specifiche, come lascia pensare la presenza delle parti staccate presenti in Düben, scritte in carta e formati differenti. Tuttavia l'aspetto unitario dell'opera risulta essere centrale per Buxtehude, che nelle sette sezioni utilizza toni e modi collegati alla chiave di *do* minore, i cui caratteri di oscura intensità ritornano all'inizio dell'ultima cantata. La carica emotiva si concentra, quindi, nei concerti dei movimenti di cornice. L'intero oratorio si basa, infatti, su un piano armonico che partendo dai piedi arriva al capo suggerendo un percorso di elevazione spirituale verso Dio. Anche se all'epoca il quadro delle tonalità e dei modi moderni non era ancora delineato, dal punto di vista musicale questo sguardo dal basso all'alto del corpo di Cristo, dai piedi fino al volto di Cristo, si traduce in un'incredibile ascesa armonica attraverso i modi che a intervalli di terza minore equivale a un viaggio che ha inizio da *do* (piedi) per arrivare, attraverso i toni di *mib sol re la mi*, di nuovo al *do* (volto) più acuto, "in alto", di quello di partenza.

Ad manus, Alle mani, si apre con un'interrogativa retorica "Cosa sono queste piaghe nel mezzo delle tue mani?" preceduta dal carattere ritmico del motivo strumentale che si fa via via più insistente con l'entrata del Tutti. La cruda dissonanza, da cui Buxtehude sviluppa un'armonia piuttosto evocativa e pregnante, è prefigurazione delle sonorità impiegate da Scarlatti, Lotti e altri autori successivi, che avrebbero descritto la crocifissione di Cristo con passaggi armonici e di grande impatto emotivo. Nel concerto di *Ad pedes, Ai piedi*, Buxtehude intesse una nobile trama strumentale a cinque parti, mentre nell'unica sezione in modo maggiore, *Ad genua, Alle ginocchia*, rievoca il vacillare delle fragili ginocchia "*Caducis nutans genibus*" di Isaia con il tremolo degli archi nella trisonata. La parte strumentale di *Ad cor, Al cuore*, originariamente affidato all'esecuzione di un consort di cinque viole da gamba, rende al meglio l'apice spirituale della contemplazione del corpo crocifisso; proprio qui, dopo il titolo Buxtehude scrive in partitura

“cantare con la più umile devozione di tutto il cuore”. Questo concerto è preceduto da un’antica e inquieta canzona prima dell’intervento del coro, che sulle parole del Canto dei Cantici esegue un luminosissimo contrappunto a tre parti, confermando la capacità di Buxtehude di elaborare il materiale musicale, in questo caso un intervallo di sesta discendente, per ricavarne passaggi di profondità drammatica. Questa è l’unica sezione in cui la ripresa del concerto di apertura è variato: con il tremolo degli archi la composizione raggiunge il suo picco musicale ed emotivo. Il misticismo del testo, come nel caso del *Canticum Canticorum*, che tanto affascinava Buxtehude, trova il suo spazio nelle arie, che colpiscono per l’economia e varietà degli elementi costitutivi. Molto spesso le strofe sono distribuite su tutti i ruoli vocali e voci differenti nello stesso registro vocale per conferire il massimo della varietà timbrica. I ritornelli strumentali creano le giuste cesure tra le strofe delle singole arie. In *Ad latus*, *Al costato*, mirabile contemplazione sulla guarigione e sul dolore, gli interventi strumentali sono composti in un elegante tempo ternario, mentre *Ad pectus*, *Al petto*, impiega uno stesso schema armonico per tutte le arie. L’ultima parte *Ad faciem*, *Alla faccia*, si conclude con un *Amen* elaborato ma composto, tipico dello stile di Buxtehude che sa ottenere il massimo dell’impatto senza esagerazioni.

A cura di Anna Passarini

BIOGRAFIE

Lorenzo Donati, compositore e direttore, ha studiato ad Arezzo, Fiesole, Siena e Roma, frequentando corsi di perfezionamento presso l'Accademia Musicale Chigiana, la Fondazione Guido d'Arezzo, la Scuola di Musica di Fiesole e l'Accademia di Francia. Ha vinto numerosi premi in concorsi internazionali sia come direttore sia come compositore, tra cui i prestigiosi concorsi di Arezzo, Montreux, Tours, Varna ed è fino ad ora l'unico direttore italiano ad aver vinto un Concorso Internazionale in direzione corale (Bologna 2007).

Oltre alla direzione del Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini" svolge un'intensa attività concertistica con Insieme Vocale Vox Cordis e UT Insieme vocale-consonante, con il quale nel 2016 si è aggiudicato il prestigioso European Gran Prix for Choral Singing, massimo riconoscimento mondiale in ambito corale. Dal 2011-2015 ha diretto il Coro Giovanile Italiano e fino al 2021 è stato direttore del Coro da Camera del Conservatorio "F.A Bonporti" di Trento, dove ha insegnato Composizione e Direzione di coro dal 2007 al 2021. Attualmente è docente presso il Conservatorio "B. Marcello" di Venezia.

Dal 2017 tiene il Corso di Direzione Corale presso l'Accademia Chigiana di Siena.

Luca Giardini ha studiato Violino e Viola a Milano e a Lugano con Carlo Chiarappa. Ha approfondito la prassi esecutiva storica dei secoli XVII – XIX, confrontandosi con C. Mackintosh, M. Huggett, N. Moonen, P. Hanson e A. Steck.

Dal 1998 ha iniziato una ramificata collaborazione con numerose e prestigiose formazioni specializzate a livello nazionale e internazionale. Ha partecipato a oltre cento registrazioni audiovisive per le principali etichette discografiche internazionali quali Philips, registrando per la maggior parte delle emittenti radiofoniche e televisive europee, americane e asiatiche.

Ha collaborato a importanti riscoperte discografiche del repertorio musicale del Sei e Settecento, ricevendo riconoscimenti quali Grammy Award, Diapason d' Or, Choc de la Musique, 10 Repertoire, Premio Fondazione Cini e Premio Abbiati.

Ha collaborato con *Anagor* e *Motus* avvicinandosi al Teatro di Ricerca

con fortunate rivisitazioni del “Palazzo Incantato” di Luigi Rossi e di “King Arthur” di Henry Purcell.

È fondatore e concertatore dell'Ensemble Sezione Aurea con il quale durante gli anni pandemici ha esteso la propria attività ad alcuni celebri allestimenti di spazi museali: il MART di Rovereto, i Musei di San Domenico a Forlì e Palazzo de' Rossi per Pistoia Musei collaborando con gli storici dell'arte Vittorio Sgarbi, Pietro Di Natale, Tiziano Panconi e Angelo Mazza.

Dall'anno accademico 2008/2009 è docente di Violino Barocco presso il Conservatorio “Bruno Maderna” di Cesena.

Margherita Simionato, nata a Milano, ha cominciato i suoi studi musicali all'età di tre anni con il metodo Suzuki sotto la guida del maestro Claudio Andriani. Nel 2014 è entrata al Conservatorio “G. Verdi” di Milano nella classe di violino del Maestro Mauro Loguercio, conseguendo la Laurea triennale di I livello a luglio del 2021.

È membro dell'Orchestra dell'Accademia della Scala, dove frequenta le lezioni di violino tenute da Francesco de Angelis. Dal 2023 frequenta il corso di Laurea magistrale di II livello in Violino presso il Conservatorio “G. Cantelli” di Novara sotto la guida di Mauro Rossi, parallelamente al corso di Violino Barocco nella classe di Olivia Centurioni.

Frequenta inoltre le lezioni all'associazione “Sincronia” di Roma con il Maestro Klaidi Sahatci.

Nel 2022 ha partecipato a corsi estivi di alto perfezionamento musicale presso l'Accademia Chigiana, studiando violino barocco con il Maestro Hiro Kurosaki nel quadro del “Chigiana-Mozarteum Baroque Program” e partecipando alla Chigiana Mozarteum Baroque Orchestra sotto la direzione del Maestro Alfredo Bernardini.

Alessia Travaglini ha conseguito la laurea di secondo livello in Viola da gamba presso i Conservatori “G. Verdi” di Milano con N. Schaap e “L. Marenzio” di Brescia con C. Pasetto. Ha frequentato, in qualità di studente erasmus, il “Koninklijk Conservatorium” dell'Aia con M. Van der Velden e Ph. Pierlot e il “CNSMD” di Lione con M. Muller. Negli anni di formazione ha seguito Masterclass con W. Kuijken, R. Gini, R. Prada, J. M. Quintana, P. Pandolfo, S. Cunningham, H. Perl, Ch. Coin. Si è esibita in Festival internazionali quali “Monteverdi” di Cremona,

“Oude Muziek” di Utrecht, “Anima mea” di Bari e “Vox Baroque” di Tirana. Ha partecipato ai concorsi di viola da gamba “Gianni Bergamo”, Lugano (2020) e “Bach Abel Wettbewerb competition”, Köthen (2021). Parallelamente alla viola da gamba ha studiato violoncello con A. Cavuoto e P. Punis, violoncello barocco con C. Kang e C. Jones e violone con M. Urquhart. Nel 2022 ha partecipato a corsi estivi di alto perfezionamento musicale presso l'Accademia Chigiana, studiando Viola da gamba e consort di viole con il Maestro Vittorio Ghielmi nel quadro del “Chigiana-Mozarteum Baroque Program”. Insegna Viola da gamba presso la “Scuola Internazionale Musicale” di Milano e la “Scuola Diocesana Santa Cecilia” di Brescia.

Claudia Cecchinato si è diplomata al Conservatorio Pollini di Padova e si è perfezionata con Giovanni Gnocchi presso la Scuola di Musica di Fiesole e Marco Scano.

Ha partecipato a importanti festival e progetti orchestrali quali l'International Orchestra Institute Attergau (patrocinio dei Wiener Philharmoniker), il Progetto Orchestra condotto da Leon Spierer, l'Orchestra del Teatro Olimpico e il Brixen Classics Festival.

Ha collaborato con l'Orchestra di Padova e del Veneto, Orchestra Città di Ferrara e l'Orchestra del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste.

Da sempre interessata alla prassi esecutiva storicamente informata, ha seguito i corsi di perfezionamento tenuti da Francesco Galligioni e Marco Testori nel quadro del Chigiana-Mozarteum Baroque Programm 2022 presso l'Accademia Chigiana di Siena.

Nel 2022 è stata selezionata per partecipare all'Accademia dei Freiburger Barockorchester.

Suona regolarmente con l'ensemble barocco Camerata Accademica diretto da Paolo Faldi, con il quale si è esibita per importanti associazioni concertistiche. Di recente incisione è il disco dedicato alle cantate di Benedetto e Alessandro Marcello (Elegia Classics).

Andrea Perugi si è diplomato in Pianoforte presso l'Istituto musicale “P. Mascagni” di Livorno, e in Organo e composizione organistica presso il Conservatorio “G. B. Martini” di Bologna.

Ha seguito numerosi seminari sull'interpretazione della musica antica tenuti da L. F. Tagliavini, C. Tilney, G. Leonhardt, T. Koopman, G. B.

Christiansen, Uriol, dedicandosi inoltre alla prassi di improvvisazione sul basso continuo.

Collabora stabilmente con Cecilia Bartoli, l'ensemble Europa galante, il Concerto italiano, il Complesso Barocco, l'ensemble Le Risonanze, Gloria Banditelli, Jill Feldmann, l'ORT-Orchestra della Toscana, il Teatro Comunale di Firenze, l'Ensemble Clement Janequin e altri.

Ha partecipato al concerto di inaugurazione della stagione di Ferrara Musica 1998 sotto la direzione di Claudio Abbado.

È invitato nei maggiori Festival di musica antica in Europa, Stati Uniti, Giappone, Brasile e Libano. Ha inciso per case discografiche di riferimento quali Decca, Harmonia Mundi, Opus 111, Virgin, Stradivarius, Tactus, Symphonia, Edipan e Bongiovanni.

Il **Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini"** è stato fondato nel 2016 grazie alla proficua collaborazione tra l'Accademia Musicale Chigiana e l'Opera della Metropolitana di Siena.

Il complesso artistico, formato da un numero variabile di cantanti provenienti da tutta Italia, coniuga il servizio liturgico e la realizzazione di concerti di alto valore artistico, incarnando appieno il doppio titolo di Coro della cattedrale con dedica al Conte Chigi Saracini, fondatore dell'Accademia senese. La compagine corale prepara ed esegue ogni anno un vasto repertorio che unisce le pagine più belle della tradizione corale sacra, affrontate nel contesto dell'animazione liturgica delle principali celebrazioni solenni della Cattedrale di Siena, a quelle appartenenti al patrimonio culturale e concertistico di respiro internazionale con l'obiettivo di diffondere e valorizzare la musica corale in Italia e all'estero.

Il coro è protagonista di innumerevoli concerti di prestigio sia a cappella sia con orchestra, che spaziano dalla *Missa Brevis* di Palestrina alla *Berliner Messe* di Pärt, da *Spem in alium* di Tallis a *Lux aeterna* di Ligeti fino a *Stimmung* di Stockhausen, *Nuits* di Xenakis e *Das atmende Klarsein* di Nono. La formazione vocale ha eseguito molte opere in prima esecuzione assoluta, tra cui *Seven Prayers* di Tigran Mansurian con l'ORT- Orchestra della Toscana per le celebrazioni del Millenario di San Miniato al Monte nel 2018 e *Sei Studi sull'Inferno di Dante* di Giovanni Sollima per controtenore, coro e orchestra, eseguito nel contesto del Ravenna Festival 2021 sotto la direzione di Kristjan Järvi. Nel 2022 ha inciso un album per la rivista musicale specializzata

Amadeus e ha continuato la collaborazione con Ravenna Festival in un omaggio a Battiato insieme all'Orchestra Bruno Maderna, Juri Camisasca, Alice e Simone Cristicchi. A partire dal 2021 il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini" è stato invitato da parte della Sagra Musicale Umbra di Perugia come coro in residenza nell'ambito del Concorso Internazionale di Composizione per un'opera di musica sacra Premio «Francesco Siciliani».

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA “GUIDO CHIGI SARACINI”

Soprani

Cappotelli Susanna
De Biasi Maddalena
Dziubinska Marta Karolina
Egaddi Letizia
Fraccari Alice
Garofoli Valentina
Mazzanti Sara
Montevecchi Katharina
Sisino Anita

Contralti

Cataoli Francesca
Marino Serena
Marunti Barbara
Voyat Caroline
Vuocolo Elisabetta

Tenori

Chiuppesi Alessio
Lippi Luca
Mantovani Luca
Rossi Luigi
Tinto Luigi

Bassi

Amato Mattia
Degl'Innocenti Sandro
Leonardi Paolo
Locci Roberto
Shapiro Jeffrey Scott

PROSSIMI CONCERTI

21 APRILE TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

GIDON KREMER TRIO

Musiche di **Mozart, Kancheli, Schubert**

28 APRILE CHIESA DI S. AGOSTINO **ORE 21**

LOUIS LORTIE pianoforte

QUARTETTO ADORNO

Musiche di **Martucci, Wolf-Ferrari**

5 MAGGIO CHIESA DI S. AGOSTINO **ORE 21**

***Carmina Burana* di Carl Orff**

MARIA CHIARA ARDOLINO soprano

ROBERTO GELOSA tenore

SANDRO DEGL'INNOCENTI basso

SICH - SIENA CHILDREN'S CHOIR

CORO DEL CONSERVATORIO "R. FRANCI" DI SIENA

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA

"GUIDO CHIGI SARACINI"

MATTEO FOSSI, MARCO GAGGINI pianoforte

LEONARDO BALUCANI, BARTOLOMEO BERTINI,

MATTEO DAMIANO BOSOTTI, JACOPO CHITARRAI,

FEDERICO POLI percussioni

CLAUDIA MORELLI direttore

In coproduzione con l'ISSM "R. Franci" - Conservatorio di Siena

In collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino

12 MAGGIO TEATRO DEI RINNOVATI **ORE 21**

ORT - ORCHESTRA DELLA TOSCANA

FRANCESCA DEGO violino

JORDAN DE SOUZA direttore

Musiche di **Brahms, Mendelssohn-Bartholdy**

23 GIUGNO TEATRO DEI ROZZI **ORE 21**

MATTHIAS GOERNE baritono

YULIA LEVIN pianoforte

Musiche di **Mahler, Šostakóvič**

MICAT IN VERTICE

100

1923-2023

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

ANNA PASSARINI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

SAMANTHA STOUT

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

FÈLSINA
Perardenga



FESTEGGIAMO
INSIEME CON
LA SPECIALE
BOTTIGLIA DEL
CENTENARIO!

È possibile acquistare
le bottiglie a un prezzo
speciale presentando
il voucher o il biglietto
del concerto
ESCLUSIVAMENTE
presso
il ChigianArtCafè
(Palazzo Chigi Saracini,
via di Città 89 -Siena)





si ringrazia per il supporto il Gruppo Nannini

con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA



SIENA
OPERA DELLA METROPOLITANA



COMUNE DI SIENA

Rotary



Siena
Siena Est



AIAM
Associazione Italiana
Attività Musicali

media partner

ON LA NAZIONE



sienanews

Canale 3

Gazzetta
di Siena

INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI E BOOKING WWW.CHIGIANA.ORG

